

IVG

Cabur licenzia 33 lavoratori: sciopero di 8 ore e appello alle istituzioni locali

di **Redazione**

11 Settembre 2013 - 16:04



Altare. La Direzione Cabur nella giornata odierna ha inviato la lettera ufficiale di apertura della procedura per il licenziamento di 33 lavoratori. L'azienda, si legge nella lettera, non è intenzionata a ragionare su nessun strumento diverso dalla mobilità, e quindi dal licenziamento di 33 persone.

“Non è accettabile che un'impresa che negli ultimi 60 anni ha guadagnato milioni di euro grazie alla professionalità, l'intelligenza e l'esperienza dei propri lavoratori, oggi decida di licenziare un terzo del personale - si legge in una nota della Cgil Savona - La Cabur sostiene che uno dei problemi da superare è quello del costo del personale, nel frattempo però in azienda vi sono diversi consulenti esterni che costano senza dubbio molto di più dei dipendenti diretti di Cabur e che addirittura svolgono attività che potrebbero svolgere i dipendenti Cabur”.

“Non abbiamo certezze sugli investimenti, non abbiamo certezze sulla continuità produttiva ad Altare, non abbiamo quindi nessuna prospettiva futura - si legge ancora nel comunicato - L'azienda addirittura in questi giorni continua ad inviare materiale da assemblare in aziende diverse da Cabur (Tunisia e Romania), attività che potrebbero essere fatte da lavoratori e lavoratrici di Altare. La responsabilità della situazione economico - finanziaria e relativa ai carichi di lavoro di oggi è soltanto dell'impresa e della proprietà che in questi anni non ha investito abbastanza per permettere lo sviluppo

dell'impresa e quindi la tenuta occupazionale”.

I lavoratori per la giornata di domani hanno proclamato 8 ore di sciopero con presidio davanti ai cancelli dell'impresa e rivendicano con forza la possibilità di avere un futuro all'interno della Cabur, futuro che, a loro parere, è messo in discussione da un gruppo dirigente definito “miope sulle strategie industriali ma molto attento ai tagli del personale”.

“Non è accettabile che il piano industriale di un'impresa sia solamente focalizzato sul risparmio del costo del personale (circa 1,5 ml anno) e poco anzi pochissimo sugli investimenti - dicono ancora i sindacati - Inoltre a fronte dell'intervento del Pubblico (che ha finanziato l'operazione di trasferimento dell'impresa da Albissola ad Altare nel 2006) la proprietà si deve impegnare ad investire per la sopravvivenza dell'impresa stessa, garantire un reddito minimo per la sopravvivenza dei lavoratori che saranno sospesi dal lavoro e più in generale dare un'opportunità di lavoro a tutti i lavoratori oggi presenti in azienda. Già nel corso del 2012 l'Azienda non ha confermato i contratti a tempo determinato e non ha effettuato il turn-over del personale fuoriuscito, diminuendo già lo scorso anno di circa il 10% gli occupati”.

“Auspichiamo in un pronto intervento delle istituzioni locali, finalizzato alla convocazione dell'impresa e delle organizzazioni sindacali (come da nostra richiesta inviata nella giornata di ieri) con l'obiettivo di iniziare un ragionamento che scongiuri i licenziamenti e che apra una stagione di discussione legata alle prospettive future dell'impresa” conclude la Cgil Savona.